



## I giovani del mondo agenti del cambiamento

*riflessioni di Don Franco Monterubbianesi*

*In questa Europa (si vedano le ultime elezioni) che si dimostra sempre più razzista e xenofoba, in quest'Italia che non è da meno, dobbiamo dare ai nostri giovani del mondo la forza e la speranza del cambiamento delle cose e di conseguenza della mentalità della gente... facciamo nostro l'urlo di Alex Zanotelli, nostro profeta amico dell'Africa...*

### **VERGOGNA ITALIA, VERGOGNA EUROPA!**

*di Alex Zanotelli*

In questi anni si è visto un notevole peggioramento nella società italiana, con la xenofobia cavalcata dalla lega e incarnata oggi nel governo Berlusconi. Posso dire questo perché sono stato altrettanto duro nei confronti dei comportamenti razzisti del governo Prodi e dei sindaci di sinistra Cofferati e Dominici.

Oggi doppiamente mi vergogno di essere italiano e cristiano.

Mi vergogno di appartenere ad una società sempre più razzista verso l'altro, il diverso, la gente di colore e soprattutto il musulmano che è diventato oggi il nemico per eccellenza.

Mi vergogno di appartenere ad un paese il cui governo ha varato un pacchetto sicurezza dove essere clandestino è uguale a criminale. Ritengo che non sia un crimine migrare, criminale è invece un sistema economico finanziario che permette all'11% della popolazione mondiale di consumare l'88% delle risorse e che forza la gente a fuggire dalla propria terra per sopravvivere.

L'ONU prevede che entro il 2050 avremo un miliardo di rifugiati a causa dei cambiamenti climatici. I ricchi inquinano, i poveri pagano. Dove andranno? Stiamo criminalizzando anche loro?

Mi vergogno di appartenere ad un paese che per tenersi a galla ha un assoluto bisogno degli immigrati, ma poi li rifiuta, li emargina, li umilia con un linguaggio leghista da far inorridire o peggio ancora, solo perché clandestini, li denuncia se vanno all'ospedale per farsi curare.

Mi vergogno di appartenere ad un paese che dà la caccia ai rom come se fossero la feccia della società. Questa è la strada che ci porta dritti all'olocausto,



ricordiamoci che molti cremati nei lager nazisti erano rom. Noi abbiamo fatto dei rom il nuovo capro espiatorio.

Mi vergogno di appartenere ad un popolo che non si ricorda di essere stato fino a ieri un popolo di migranti e cioè di "quando gli albanesi eravamo noi". Oltre sessanta milioni di italiani che oggi vivono all'estero e non tutti sono diventati Al Capone o Lucky Luciano, ma ugualmente sono stati trattati male un po' ovunque e hanno dovuto lottare per affermare i loro diritti. Perché ora trattiamo allo stesso modo gli immigrati in mezzo a noi? Cos'è che ci ha fatto perdere la memoria in tempi così brevi? Il benessere? Come possiamo criminalizzare il clandestino in mezzo a noi? Come possiamo accettare che migliaia di persone muoiano nel tentativo di attraversare il Mediterraneo per arrivare nel nostro "paradiso"? È la nuova tratta degli schiavi che lascia una lunga scia di cadaveri dal cuore dell'Africa all'Europa.

Mi vergogno di appartenere ad un paese che si dice cristiano ma che di cristiano ha ben poco. I cristiani sono i seguaci di quel povero Gesù di Nazareth che con gli affamati, i carcerati, gli stranieri si identificava e proprio per questo è stato crocifisso fuori le mura. "Quello che

avrete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli l'avrete fatto a me".

Come possiamo dirci cristiani mentre dalla nostra bocca escono parole di odio e disprezzo verso gli immigrati e i rom? Come possiamo gloriarci di fare le adozioni a distanza mentre ci rifiutiamo di fare "le adozioni da vicino"? Come è possibile avere comunità cristiane che non si ribellano contro queste tendenze razziste? E quand'è che i pastori prenderanno posizione forte contro tutto questo, proprio perché tendenze necrofile? Come missionario, che da una vita si è impegnato al fianco degli impoveriti della terra, sento che devo schierarmi dalla parte degli emarginati, degli immigrati, dei rom, contro ogni tendenza razzista della società e del nostro governo. Rimanere in silenzio oggi vuol dire essere responsabili dei disastri di domani.

Proprio per questo motivo vorrei ricordare le parole del pastore Martin Niemöller della chiesa confessante sotto Hitler che disse "quando le SS sono venute ad arrestare i comunisti io non protestai, perché non ero comunista. Quando sono venute ad arrestare i sindacalisti io non protestai, perché non ero sindacalista. Quando sono venute ad arrestare i rom io non protestai perché non ero un rom. Quando sono venute ad arrestare gli ebrei io non protestai perché non ero un ebreo... quando alla fine sono venuti ad arrestare me, non c'era più nessuno a protestare".

Non possiamo stare zitti, dobbiamo parlare, gridare, urlare. È in ballo il futuro del nostro paese, tutto quello dell'umanità anzi, della vita stessa. Diamoci da fare perché vinca la vita!

*...e noi giovani come reagiamo? Con i nostri sogni, i nostri progetti ardimentosi, come Cecilia, Valeria, Chiara, Roberta e Valeria... per i bambini del Kenia.*

### Future Children Project (Kakuyuni – Kenya)

Future Children Project nasce dal Sogno e dalla Follia, di 5 giovani ragazze italiane che, all'età in cui solitamente si inizia ad indirizzare la propria vita verso una buona strada, scelgono il Canale dell'Amore e della Resistenza.

Questo progetto lo abbiamo ideato tutte insieme, con l'aiuto morale e fisico, di tante persone, amici e parenti, i quali ci hanno offerto le proprie capacità, di qualsiasi genere, a costo zero, "sposando" con noi questo Sogno!!

Il nostro Obiettivo Ultimo è quello di dare una famiglia ai bambini Orfani, ma crediamo che la famiglia dovrà essere la stessa Comunità che nel loro territorio ospiterà il nostro progetto. Siamo nate da 5 mesi e stiamo crescendo nel Progetto. Superato il primo step, cioè l'ultima rata del pagamento del nostro terreno a Kakuyuni, che a Marzo due di noi hanno acquistato, stiamo attualmente valutando le priorità dalle quali iniziare.

Siamo arrivate alla conclusione che la strada più Umana da intraprendere sia quella di beneficiare l'intera Comunità, sviluppando un progetto di microcredito che avrà come obiettivo ultimo ma primario, l'accoglienza e il mantenimento dei loro "Nuovi Figli" e la crescita della loro famiglia quindi della Comunità stessa.

Intendiamo realizzare un Centro Diurno Ricreativo, che darà importanza alla crescita cognitiva dei bambini e dei loro parenti.

Le Attività che ci proponiamo di fare con i bambini sono le seguenti: musica e musicoterapia, arte, laboratorio linguistico, educazione all'igiene, inserendo anche lo sport. Daremo la possibilità di accedere al centro a tutti i bambini del villaggio, organizzeremo delle attività più specifiche nei mesi di vacanza e cercheremo di farli crescere in un ambiente sano dove si respira l'Amore e la Gioia di Vivere. Con l'obiettivo di strutturare presto anche una scuola.

Cercheremo di far comprendere alla Comunità, il valore dello Sviluppo, partendo dall'infanzia. Offriremo ad essa i mezzi necessari per iniziare a crescere, attraverso l'agricoltura, l'allevamento, la carpenteria, il cucito, la realizzazione di scarpe e sandali, l'arte e tanto altro. Realizzeremo il centro in base alle capacità e alle passioni degli adulti, saranno infatti loro stessi a commerciare i loro prodotti, per una crescita naturale non dedicata al Consumismo Materiale ma a quello Spirituale. Al fine di agire in base ai veri bisogni, a Novembre torneremo giù, per fare indagini e capire in cosa ci specializzeremo nel concreto!

Senza colore politico, senza tendenze religiose, con il rispetto della diversità, scavaleremo l'Utopia.

[www.futurechildrenproject.org](http://www.futurechildrenproject.org)

*...appassionamoci, seguiamo la loro avventura attraverso il sito [www.futurechildrenproject.org](http://www.futurechildrenproject.org). Fatevi mandare da Cecilia il suo scritto "Con i miei occhi"... è bellissimo! La sua e-mail: [cecipanik@yahoo.it](mailto:cecipanik@yahoo.it).*

*Ecco alcuni passaggi:*

***"Io credo che dobbiamo riscoprire la Curiosità e la Gioia che ci appartiene dalla nascita, per non essere ancora ingannati ma liberi di pretendere i Nostri Diritti, come cittadini di un'Intera Umanità. Ci è stata trasmessa la paura e il timore di espressione, ci hanno anestetizzato la Forza della Ragione. Quando si è raggiunti dalla Propaganda, possiamo essere controllati, manipolati e indotti ad Agire. La mia Generazione deve aprire gli Occhi e cacciare le fitte nebbie [...] La Responsabilità verso milioni di orfani e bambini, verso l'Essere Umano e la Madre Terra, deve essere Mondiale [...] A Noi Giovani, non interessa cosa non siete riusciti a fare Voi prima, vogliamo sapere cosa dobbiamo fare adesso Tutti. La generazione dei nostri genitori dovrebbe assumere l'immagine del timone, che guida la flotta giovanile verso la direzione esatta; molto spesso invece, riconosce i fallimenti della loro lotta sessantottina e rassegnati non riescono a trasmetterci la speranza di Credere. [...] Basterebbe un'attenta osservazione nel proprio quotidiano, per notare elevati segni di Verità, assente è la Responsabilità e la Coscienza. [...] Negli ultimi cinquanta anni, le droghe sintetiche e chimiche introdotte nel mercato, hanno portato devastanti risultati nell'attuale Mondo Giovanile, rendendo spesso inutili gli sforzi dei Buon Maestri. La Droga colma i vuoti Interiori e le nuove generazioni sono sempre più vittime di ciò essendo sempre più ricche di cose e povere di Spirito.***

## AINRaM

AINRaM è un ONLUS che lavora da più di 10 anni con i giovani italiani e del sud del mondo per costruire ponti di solidarietà e cooperazione. Ha realizzato scambi, incontri, eventi in diversi paesi (Italia, Brasile, Ecuador, Bolivia Cameroun, Senegal..) con l'obbiettivo di dare ai giovani il protagonismo di cui il mondo ha bisogno per ridare slancio ai valori e alla convivenza pacifica. Prossimamente, aprirà la sede Africa, in Costa d'Avorio, per essere nel cuore delle problematiche di sviluppo della gioventù africana, in particolare del MAEJT.

Visita il nostro sito:

[www.noiragazzidelmondo.org](http://www.noiragazzidelmondo.org)

E-mail: [comunicazione@noiragazzidelmondo.org](mailto:comunicazione@noiragazzidelmondo.org)

A.I.N.Ra.M. - Sede Internazionale: Via Lungro, 3 – 00178 Roma

Tel 06 71289053 – Fax 06 71280087

[fondatore@capodarco.it](mailto:fondatore@capodarco.it) - [info@noiragazzidelmondo.org](mailto:info@noiragazzidelmondo.org)

progetto "AMICI dell'AFRICA": [damontalban@libero.it](mailto:damontalban@libero.it)

**SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI: C.c.p. 17195041  
intestato all'Associazione Internazionale "Noi Ragazzi del Mondo"**

Sedi Regionali: Marche (tel. 0734 750261) - Puglia (tel. 340 7870739)  
Scambiarapporti con i ragazzi del Sud - America Latina: Ecuador, Bolivia, Brasile  
Africa - Rapporto privilegiato con il MAEJT (Senegal, Costa d'Avorio, Cameroun)

*...o come Alice, da sola in Cameroun.  
Sue parole: "Mal d'Africa? Sì, come male di vita vera!"*

## Una Scuola Materna in un villaggio africano

di Alice Beltrami

L'Africa, un Continente ricco di bellezze, di risorse minerarie, di potenzialità, eppure così povero, un Continente da sempre sfruttato, al quale noi occidentali abbiamo impedito di crescere, eppure questa gente sta reagendo. Da due anni, prima con il servizio civile internazionale, ora come volontaria dell'associazione ALOE lavoro nell'estremo nord del Cameroun, dove l'economia si basa su un'agricoltura di auto sostenimento. Vivono in maniera semplice, in piccoli villaggi con case di fango e paglia, non hanno la corrente elettrica e l'acqua potabile, il tasso di alfabetizzazione è ancora basso, i bambini muoiono di dissenteria o malaria, malattie assolutamente curabili con le medicine, che però costano troppo e le famiglie non possono permettersi. Il progetto in cui sto lavorando consiste nella costruzione e messa in opera di una scuola materna nel villaggio di Zouzoui, un villaggio di circa 3.000 abitanti, dove il livello di scolarizzazione è ancora basso, anche perché non ci sono strutture statali, l'unica scuola pubblica elementare è purtroppo in pessime condizioni, classi di 100 bambini con un solo insegnante, senza alcun materiale didattico, solo lavagna e gessetti. Per questo c'era l'esigenza di realizzare una struttura che potesse accogliere i bambini della fascia di età dai 3 anni ai 6 anni per evitare che restino tutto il giorno abbandonati a se stessi mentre i genitori sono a lavorare i campi. Attualmente abbiamo 84 bambini e tre mamme del villaggio che dopo qualche mese di formazione pedagogica, collaborano con me nell'insegnamento. All'inizio è stata molto dura, i bambini non parlavano il francese, quindi la comunicazione era pressoché nulla, ma ora, a distanza di 6 mesi, le cose stanno migliorando, inizio a vedere i primi risultati del tanto lavoro fatto e le fatiche passate scompaiono di fronte ai loro meravigliosi sorrisi. I bambini, in Africa, a 3, 4 anni sono considerati già grandi, capaci di poter badare a loro stessi e ai fratelli più piccoli, vengono a scuola ognuno con il proprio pentolino in testa, polenta di miglio per ricreazione, pranzo e cena, non hanno nulla per giocare così ogni foglia o legnetto che incontrano per strada diventano un aeroplano, una macchinina, un camion e tutto ciò che la fantasia può realizzare. Qualcuno una volta mi disse: "tu fai quello che fai per egoismo", mi arrabbiai, ma ora riconosco che in parte è vero. In questi due anni sono cambiata tantissimo, la loro forza, il loro dolore, il coraggio, la serenità, l'affidarsi all'altro, il sorriso, affrontare la vita con grinta, ma rispettandola sempre come unico grande dono, li rende la "vera gente", coloro che vivono ogni alba ed ogni tramonto della vita. Sono partita con una valigia semi



vuota ed ora mi ritrovo in una stanza con tante valigie ognuna ricca di qualcosa, di esperienze dure, di solitudine, ma anche di tante gioie, sorprese, sorrisi, colori e profumi nuovi. Ho imparato a guardare il mondo a 360°, a capire che per ogni cosa, sempre, c'è una soluzione, guardare attentamente ogni lato del cubo ed accorgersi che infondo sono tutti uguali, cambia la prospettiva, la luce, ma ognuno di essi è come l'altro. Credo che nulla possa darti di più del mescolare due culture così diverse, conoscere, sapere, capire il perché delle cose ed a volte potergli dare un senso. Non sempre si può, spesso molte di esse restano apparentemente prive di logica, di motivazioni, ma il tempo, calmo e saggio ne trova sempre il significato, ed allora, come mi hanno insegnato i miei amici africani, saper aspettare con fiducia e con forza ti regalerà risposte inaspettate. Il famoso "mal d'Africa"? E' vero, l'Africa, con i suoi colori forti, la sua terra madre, gli odori, le situazioni che rapiscono il cuore, ti entra dentro, ma in realtà credo possa essere chiamato "male di vita vera", quella che noi qui, nell'occidente così "sviluppato" abbiamo dimenticato, quella che le nuove generazioni forse non conoscono. Sarebbe bellissimo se ognuno di noi a suo modo, per quello che sente, potesse vivere un'esperienza che lo possa aiutare a conoscere i mille colori e le tante sfumature della vita. Un proverbio Guizigua (etnia locale) recita: "Fino a quando hai l'acqua alla gola ed il tuo naso è ancora libero di respirare, hai ancora vita da vivere". Questo è il loro segreto, quello che un giorno li porterà ad essere protagonisti del nuovo Mondo e a farci capire quanto noi dobbiamo apprendere da loro.

*...e intanto, per seguire i progetti, ci siamo organizzati facendo nascere l'Associazione in Puglia, a Lecce.  
Sentiamo Stefania e Francesca...*

## Libere Riflessioni

di Stefania Trippetti e Francesca Minosi

Il gruppo "A.I.N.Ra.M -Puglia", nato nel mese di novembre 2008, è divenuto oggi una realtà locale che dialoga e si sperimenta con i diversi attori della realtà pubblica nell'intento di dare concretizzazione ai principi di cui si fa promotrice.

Attraverso l'impegno di tutti i soci ci si è mobilitati affinché la solidarietà internazionale e la cooperazione decentrata potessero divenire esperienze tangibile per molti pugliesi. Il nostro intento primario è quello di sensibilizzare i nostri concittadini che, vivendo in un contesto di be-

nessere economico e di surplus di beni materiali, hanno poca coscienza e consapevolezza della corresponsabilità ed interdipendenza che ci unisce tutti, indipendentemente dalla distanza geografica. Abitiamo tutti sotto lo stesso cielo, sulla stessa Madre Terra e la nostra condizione di benessere ci rende maggiormente responsabili nei confronti di altri Nostri fratelli che versano in condizioni di sopravvivenza minima e privati della dignità umana.

C'è una parte di questo pianeta, l'**Africa**, che ci ricorda il nostro dovere umano e cristiano di solidarietà e sostegno al prossimo, dovere a cui

non assolviamo a pieno, negando Lei la possibilità di emanciparsi dalla povertà, dalla sofferenza e dalla miseria.

Il gruppo di **Noi Ragazzi del Mondo della Puglia**, composto da circa 20 persone, fra soci attivi e sostenitori, ha sposato la missione di divenire testimoni operativi di questo dovere umano e morale. Finora abbiamo realizzato una serie di attività contemporaneamente rivolte alla sensibilizzazione del territorio e alla ideazione di veri e propri progetti che abbiamo come fine il rafforzamento della coscienza politico-civile di alcune realtà africane con le quali si è stabilita una relazione. Da qui prende forza il principio di cooperazione decentrata tra enti del Sud del mondo ed enti del Nord. Attraverso questa collaborazione, che mira a far accrescere le potenzialità di sviluppo delle popolazioni africane è possibile realmente dischiudere percorsi di crescita e di indipendenza per queste popolazioni.

Dialogare con i rappresentanti delle pubbliche istituzioni non è cosa

semplice e facile. Spesso si confonde la responsabilità piena, scaturita dall'aver preso coscienza dell'interdipendenza delle condizioni di vita di tutti, con la carità del momento. Ciò può generare interventi affrettati, dettati dal bisogno del momento, senza un'attenta programmazione e il rispetto pieno dei valori fondanti della cooperazione decentrata. Tuttavia, tale confusione rende ancor più necessario il confronto, l'impegno attivo di ricerca di un dialogo che espliciti, che porti alla luce le contraddizioni del nostro sistema sociale, politico ed economico e che allarghi lo sguardo all'intero orizzonte esistenziale delle popolazioni della Terra.

Il nostro gruppo lavora localmente avendo tali principi come bussola, capace di orientare l'agire, i rapporti e la fitta rete di relazioni, tessuta in questi mesi, che permettono di diffondere questa nuova coscienza e quindi di realizzare progetti che ne testimonino le potenzialità di cambiamento e miglioramento di cui gioverebbero non solo l'Africa, ma anche noi stessi.

*...in Sicilia, a Palermo e Bagheria, Christian ce ne parla...*

## Nasce Noi Ragazzi del Mondo in Sicilia, la porta (aperta) dell'Africa

*di Christian Guzzardi*

Quella di noi ragazzi del mondo in Sicilia è una storia che parte da lontano. Salgono alla nostra memoria le parole di **Padre Ennio Pin-tacuda** che aveva visto nella Sicilia, la *Porta dell'Africa*. Come non ricordare inoltre l'impegno di **Caterina e Rosalia Prezzemolo**, responsabili dell'Associazione Comunità Progetto, che con coraggio hanno lavorato affinché i giovani non perdessero mai la speranza nella vita. L'inizio del cammino verso la nascita di Noi Ragazzi del Mondo in Sicilia è datata 3 Novembre 2006.

Il 2006 è stato l'anno della prima grande semina, il 2009 è l'anno della prima raccolta.

È stata tuttavia necessaria una seconda grande semina fatta di incontri, riunioni, riflessioni.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie al lavoro e alla cooperazione dell'Associazione Comunità Progetto Sicilia che ha proposto ai suoi volontari di diventare animatori della nascente sede regionale.

Il gruppo di animatori ha avuto il merito di aver individuato e coinvolto alcuni ragazzi, appassionati alle tematiche sociali e per natura proiettati verso una dimensione internazionale, accompagnandoli fino alla costituzione dell'associazione.

Tra i diversi incontri che si sono tenuti per promuovere il messaggio di Noi Ragazzi del Mondo occorre ricordarne almeno tre.

Il primo importante incontro, che si è svolto il 13 febbraio a Bagheria presso Palazzo Cutò. Il secondo evento a cui si fa qui riferimento è quello che si è svolto presso il Liceo Classico "Scaduto" di Bagheria. Il Liceo Scaduto ha riservato ad AINRaM una grande accoglienza e ha dimostrato grazie all'impegno del preside, di alcuni docenti e so-



prattutto dei suoi studenti di voler lavorare attivamente nel territorio bagherese facendo della scuola stessa una sede operativa.

L'altro incontro fondamentale è stato quello del 16 Marzo 2009 durante il quale sono state gettate le fondamenta del progetto Siciliano.

Il gruppo siciliano di AINRaM, che è costituito da nove tra ragazzi e ragazze è già attivo e sta programmando alcune iniziative da realizzare nei prossimi mesi.

I giovani siciliani si impegneranno per sostenere dei progetti di auto-sviluppo del Maejt.

L'altra strada che si sta percorrendo è quella dell'approfondimento delle tematiche ambientali.

## Anche in Umbria l'Associazione può rinascere

Ci sono le premesse! Sono stato a Gubbio e insieme a Gianluca e Valerio, il giovane Presidente degli anni 2005-2007 abbiamo pensato di coinvolgere anzitutto i giovani del passato (li abbiamo sentiti tutti entusiasti e disponibili all'idea di rifondare l'Associazione) e proponendo a nuovi giovani il discorso, e ci sono interlocutori vari e validi per fare questo lavoro di proposta, siamo sicuri che l'Associazione rifiorirà alla grande. Ci siamo dati appuntamento al 26

giugno in un grande incontro ideale con i "vecchi" e i nuovi attorno alla figura di Don Arturo Paoli, che è stato un punto di riferimento, oltre a Gianluca De Gennaro per mantenere i rapporti ideali tra i giovani del passato che sono tutti oggi bravissimi nei loro impegni (erano 17enni quando nel 2005 ci conoscemmo e ci fu il primo grande viaggio in Ecuador alla scoperta della Pacha Mama). Rilanciare l'Associazione può fortemente appartenere loro!

*...l'ambiente?! Ma sì, sono venuti! È ritornato Manuel con suo padre e sua madre, grandi protagonisti del progetto della salvezza della foresta amazzonica dell'Ecuador, che la nostra Regione Marche ci finanzia in parte...ed allora Manuel ci indica una grande strada, da percorrere insieme nello spirito rivoluzionario di Francesco d'Assisi. Ascoltiamolo...*

## La strada che dobbiamo ripercorrere

di Manuel Alejandro Chauvin Guevara

Nelle grandi crisi dell'umanità, ci sono sempre stati due sentimenti che in qualsiasi epoca della storia hanno rappresentato la differenza - sentimenti che sono riusciti a far sì che qualsiasi crisi non fosse semplicemente uno stato in cui noi uomini e donne ci troviamo obbligati a vivere.

Questo momento di crisi in cui ci troviamo ci offre un'opportunità: l'opportunità di crescere come esseri umani, di trasformare la nostra realtà con qualcosa di così naturale però tanto difficile da essere capito dagli uomini: l'amore, l'unico motore che mai si spegne ma che ha bisogno di volontà per mantenersi acceso.

L'amore e l'unione sono i due sentimenti che Francesco d'Assisi ha trasformato in una forma di vita, in una strada da seguire, *la strada che dobbiamo ripercorrere*, una strada dove germoglia l'amore per sorella natura, dove si lotta per l'uguaglianza tra ricchi e poveri e dove il servizio agli altri è la concretezza dell'amore stesso.

Questa strada che rivoluzionò lo spirito dell'umanità più di mille anni fa è quella che dobbiamo riprendere, il cammino che i giovani di noi ragazzi del mondo devono ripercorrere. In questo tempo in cui la fame, la disuguaglianza e il riscaldamento globale, sono espressione di una crisi che ci schiaveggia e ferisce il nostro orgoglio di "specie superiore", che ci recrimina ciò che abbiamo fatto durante decenni alla Madre Terra e alla nostra stessa specie.



*L'incontro con i rappresentanti della Provincia al Liceo Scientifico di Montegiorgio*

È giunta l'ora di porgere l'altra guancia e far fronte al problema, di dimostrare che uomini e donne come Francesco d'Assisi, Ghandi, Rigoberta Menchù, Don Franco Monterubbianesi, non sono semplici eccezioni, non sono utopie sorte su questo pianeta.

È ora di dimostrare con le nostre azioni, per piccole che siano, che abbiamo la volontà di riprendere il timone della nostra vita, che vogliamo che le nostre azioni costruiscano il nostro futuro e che di quest'opera d'arte che è la nostra vita **siamo noi gli artefici e non semplici spettatori** che dalla panchina osservano la distruzione del nostro unico focolare, la Pacha Mama.

Per questo noi giovani del mondo, i fratelli e le sorelle del Nord e del Sud facciamo un invito affinché insieme, con la Scuola della Mondialità, nel sentiero che ci ha lasciato Francesco e sotto la guida di Don Franco, riconquistiamo il nostro spirito, per rompere così le frontiere e lasciare indietro tutti i pregiudizi che si sono incrostati nella società e nella nostra vita e poter camminare lungo il sentiero dell'uguaglianza e dell'amore verso tutto ciò che ci circonda.

Ravviviamo quello spirito di lotta che ci hanno lasciato Francesco e tanti come lui, perché nulla e nessuno possa fermare la rivoluzione che nasce dal cuore e dalla volontà.

**Camminiamo insieme perché soltanto insieme cambieremo il nostro destino.**

*...nelle Marche, dal 12 al 17 maggio, abbiamo avuto tanti incontri con le scuole, con i gruppi giovanili, con gli enti locali, Regione, Provincia, Comuni e abbiamo lanciato un appello ai giovani per una nuova politica a livello mondiale. Potete leggerlo sul nostro sito...*

*...nel Lazio, nelle Marche, con gli amici ecuatoriani, ovunque con tanto ascolto, abbiamo lanciato l'idea di un ponte ideale tra la Scuola Internazionale della Mondialità, che faremo in Ecuador con l'aiuto, si spera, della Regione Lazio, e la Casa dei Giovani del Mondo a Palazzo Monti di Servigliano, che la Regione Marche, nella disponibilità della Giunta e del Consiglio Regionale, ci aiuterà a far funzionare come luogo di pace e di interculturalità...*

Da Raffaele Bucciarelli, Presidente del Consiglio Regionale delle Marche



Patricia Guevara, attivista dell'Associazione Cuenca de Zuñag



**“La visione dell'Universo che noi abbiamo è la stessa in tutto il mondo. Le parole di Don Franco sulla cultura della mondialità sono parole che io comprendo: possono superare le frontiere e spronare l'azione politica. Il pianeta dove viviamo è uno solo, la casa dove abitiamo è la stessa”.**

**Patricia Guevara**

*...un ponte tra due eventi diversi: a Servigliano i giovani dell'Agricoltura Sociale e una riflessione della nostra segretaria boliviana, Ana Maria Montenegro, sulla conferenza dell'ONU del 24-26 giugno sulla crisi globale...*

## I GIOVANI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

Può l'agricoltura rappresentare ancora un ambiente fertile per l'incontro e l'accoglienza del diverso, per la costruzione di un Altro Mondo? E' questa la domanda che più ci ha spinto ad organizzare l'incontro dal titolo "Ritorni alla Terra. Parole e Pratiche da Altre Agricolture", svoltosi il 30 maggio a Servigliano (AP).

Iniziando come una conferenza classica che ha affrontato la tematica della Terra nei suoi aspetti principali, si è poi passati alle testimonianze di diverse realtà agricole che hanno raccontato le loro esperienze legate all'immigrazione, alle dipendenze, al disagio, alla scelta comunitaria e politica. Della diversità in generale, oggi ci sembra che quella più "contingente" sia relativa all'immigrazione, allo straniero. Egli, fuggendo da guerre e fame, giunge a noi rimettendo in discussione, che ci piaccia o no, l'organizzazione sociale, politica e religiosa del nostro Occidente in una visibile implosione. Effettivamente ancora oggi non possiamo fare a meno dell'agricoltura, nonostante l'apparente strapotere del secondo e terzo settore.

In ambito agricolo qualcosa già si muove in questa direzione: agricoltura sociale, esperienze rurali d'integrazione lavorativa, servizi all'agricoltura svolte completamente da immigrati, ecc. Ma riusciremo a costruire un humus sociale davvero efficace e interessante solo a patto che tornino ad essere protagonisti del cambiamento i giovani non più "vittime e complici" di questa follia collettiva chiamata società dei consumi. E allora il lavoro culturale e d'impegno politico che abbiamo davanti è immane. Non abbiamo altra strada che quella di prendere coscienza definitivamente della tragica fine della civiltà contadina (morire al nostro passato: ci aspetta un grande salto mentale e di fiducia...) e costruire insieme allo "straniero" (che ci provoca, che ci manda in crisi, che ci impaurisce perché spesso indecifrabile) qualcosa che oggi non esiste e che non riusciamo nemmeno ad immaginare. Ma d'altronde abbiamo alternative? Noi come loro naufraghi dello sviluppo...

Cooperativa RITORNO ALLA TERRA

## IL SECOLO DEI DIRITTI DELLA TERRA

All'Assemblea Generale dell'Onu, il 22 aprile – dichiarato Giorno Internazionale della Madre Terra – il presidente della Bolivia Evo Morales Ayma ha affermato: "Se il XX secolo è riconosciuto come il secolo dei diritti umani, il XXI secolo dovrà essere riconosciuto come il secolo dei diritti della Madre Terra."

Ma cosa implica una tale affermazione? Innanzitutto, vuol dire che se consideriamo la Terra come soggetto di diritti, siamo lontani da quella visione che ne fa un serbatoio di risorse da sfruttare illimitatamente. E' ormai un dato di fatto che considerare la Terra come uno strumento per produrre-consumare-accumulare è una visione miope che ha condotto alle attuali crisi mondiali: crisi alimentare, energetica, climatica, economico-finanziaria.

Considerare la Terra come soggetto di diritto significa invece costruire un approccio relazionale basato sul rispetto tra gli esseri umani e la natura, significa farne un utilizzo responsabile nella consapevolezza che garantire i diritti della Terra significa garantire i diritti di tutti.

Per scendere ancor più in profondità, proviamo a far riferimento a quanto detto da Ban Ki Moon: "non possiamo lasciare che l'urgente comprometta l'essenziale", dove l'essenziale è garantire la vitalità e l'integrità della Terra e la crisi, seppur assolutamente urgente, non può portarci a divorare la nostra stessa possibilità di sopravvivenza.

E' in questa prospettiva che il presidente dell'Assemblea Generale dell'Onu, Miguel D'Escoto, ha convocato dal 24 al 26 giugno prossimi una Conferenza dei Capi di Stato dei 192 Paesi delle Nazioni Unite sul tema della crisi globale.

Ana Maria Montenegro T.

**...ambiente e diritti umani sono i nostri due obiettivi! I diritti dei figli della terra ad avere tutti uno sviluppo umano, soprattutto i giovani, così il 19 aprile Imma Pagano è andata in Costa d'Avorio per fare lì la nostra sede internazionale di rapporti concreti con il MAEJT dell'Africa. Sentiamo cosa ci racconta...**

## **I'AINRaM in Costa d'Avorio con l'AEJT**

*di Imma Pagano*

L'Association des Enfants et Jeunes Travailleurs della Costa d'Avorio è l'associazione nazionale che fa capo al Movimento africano per la difesa dei diritti dei bambini e dei giovani lavoratori (MAEJT).

Nel mondo occidentale, la difesa di questi diritti potrebbe apparire come un controsenso, da noi i bambini e i ragazzi NON DEVONO lavorare. Qui in Africa invece per la gran parte di loro lavorare è una necessità, gli permette di sopravvivere e, in tanti casi, di contribuire alla sopravvivenza dell'intera famiglia. Loro VOGLIONO lavorare. Quello che chiedono, in forma organizzata attraverso l'associazione, è che genitori e "patron" (datori di lavoro) non li sfruttino, vogliono essere pagati adeguatamente, lavorare in condizioni accettabili, chiedono che gli sia consentito di imparare a leggere e a scrivere, vogliono, come tutti i bambini, avere il tempo per divertirsi.

Proprio in Costa d'Avorio nel 1994, nella città di Bouakè, si è tenuto un incontro di giovani delegati EJT provenienti da diversi paesi dell'Africa. Il risultato di questo incontro è stata l'individuazione, partendo dalle proprie esperienze personali, dei 12 diritti che oggi sono la base di tutte le attività dell'associazione nei diversi paesi.

Vedere con i miei occhi il lavoro e gli sforzi di questi ragazzi, la partecipazione e la determinazione con cui portano avanti le loro battaglie, i grandi risultati che sono riusciti ad ottenere, è decisamente più di quanto mi potessi aspettare.

L'associazione ha cambiato la vita di molti giovani, ne sono testimoni diversi membri con cui lavoro da quando sono in Costa d'Avorio. Grazie all'AEJT qualcuno di loro ha imparato a scrivere e leggere, qualcuno ha

smesso di cercare rifugio nell'alcool e ha scoperto un modo diverso di affrontare la vita, qualcuno da ragazzo sfruttato è diventato addirittura proprietario di un piccolo atelier di sartoria.

Il lavoro che sto facendo qui è trovare, con la loro partecipazione, delle forme di sostegno alle attività dell'AEJT, che consistono soprattutto nella sensibilizzazione e formazione su tutto il territorio nazionale (attraverso le 11 sezioni distribuite in 10 città), non solo sui 12 diritti, ma anche su temi come HIV/AIDS, prevenzione di malattie, promozione femminile, alfabetizzazione ecc... E' importante sottolineare che l'associazione ha come obiettivo anche la responsabilizzazione dei membri, formandoli su quelli che sono i loro doveri di ragazzi e di lavoratori.

Tra le attività che stiamo preparando una delle più interessanti è quella per la festa del 16 giugno, Giornata Mondiale dei bambini africani, celebrata in tutto il continente.

AINRAM sosterrà l'organizzazione di una grande manifestazione che si terrà nella città di Grand Bassam, un momento importante per riflettere sui temi promossi dall'AEJT, un'occasione di sensibilizzazione, ma anche un'occasione di divertimento per centinaia di ragazzi.

In un paese come la Costa d'Avorio in cui non esistono politiche in favore dei giovani, in cui il sistema scolastico non garantisce una preparazione adeguata, in cui lo sfruttamento del lavoro minorile è un fenomeno forte tanto in città quanto nelle campagne, i giovani dell'AEJT costituiscono un punto di riferimento importante per molti bambini e ragazzi, danno un aiuto concreto e si fanno portatori di valori positivi. Una realtà che fa ben sperare e che è importante continuare a sostenere.

**...intanto Pascal, nostro corrispondente, ci dice della situazione in Costa d'Avorio: tanta precarietà come in tanti altri paesi africani, precarietà che pagano i giovani, ma essi, i giovani del MAEJT, reagiscono e noi cerchiamo di aiutarli...**

## **La Costa d'Avorio oggi**

*di Pascal Koffi Teya*

Prima di tutto, qui prevale un clima di stanchezza con il prolungarsi delle elezioni che tardano ad arrivare. In effetti, regna sul paese una atmosfera di pace armata dove le parti in causa studiano le mosse dell'avversario per crearsi un alibi di fronte alla sofferenza della gente. Dal 2002 ad oggi, la povertà si è dilagata e i ragazzi della strada non sono più quelli tradizionalmente conosciuti e raggruppati in seno al CNEJT (comitato nazionale dei bambini e giovani lavoratori). Più della meta è diplomata, laureata o ha competenza professionale. L'assenza di lavoro strutturato, la fuga degli imprenditori e le casse dello stato sguarnite hanno obbligato i giovani, uomini e donne, a darsi all'esercizio di qualsiasi mestiere dell'informale. La maggiore parte della gente proviene dalle zone di guerra dove stentano a ritornare malgrado la pace relativa e la volontà dichiarata delle autorità politiche di voler a tutto i costi l'organizzazione delle elezioni libere e trasparenti. In termini semplici, la gente si arrangia per sopravvivere. In tale caso, non sorprende di vedere aumentare la popolazione del AEJT giorno dopo giorno.

Nonostante la crisi, la popolazione ivoriana è più che mai eterogenea e dai paesi vicini arrivano sempre più immigrati a caccia di un po' di benessere, la Costa d'Avorio essendo sempre considerata il polmone dell'economia sottoregionale. E la soppressione del permesso di soggiorno incita i vicini a varcare le frontiere per tentare l'avventura in un paese sprofondata dentro la crisi da sette anni. Grazie al concetto

di solidarietà africana, stranieri e autoctoni vivono in pace con rarissimi atti di intolleranza.

Sul piano strettamente politico, le elezioni generali sono all'ordine del giorno per il fino anno. Il presidente Gbagbo l'ha ribadito il 24 scorso. Secondo lui, il processo di pace è ormai irreversibile e gli ultimi ostacoli sono in via di regolamento. Tuttavia, la classe politica, soprattutto l'opposizione e gli osservatori della scena politica ivoriana, rimangono perplessi sulla reale volontà del potere di passare dalle parole all'atto. Essi dicono che nel passato, tali affermazioni sono già state fatte poi rimangiate dalle stesse autorità. Infatti, con il prolungarsi della crisi, il regime anormale (il governo è di coalizione), i partigiani del capo dello Stato perdono terreno a causa del dilagare della corruzione e dell'esibizione ostentatrice della ricchezza male acquisita. E l'ammissione della Costa d'Avorio nel club dei paesi poveri più indebitati è percepita come un fallimento del regime del presidente Gbagbo. In questo contesto, il ritiro dell'insediamento militare francese della base di Port-Bouet (Abidjan) non augura niente di buono sulla regolarità delle future elezioni e il rispetto del risultato se l'opposizione che sente la vittoria a portata di mano, dovesse vincere. Gli stregoni, le chiese e i marabout (stregoni di fede musulmana) sono di continuo in preghiera per il ritorno della pace. La risposta dipende, ovviamente, degli attori politici. Seguiranno il vento di democrazia che si alza dal nord al sud e dall'est all'ovest del continente?

**Abbiamo fatto di nuovo la domanda di contributo alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena. La bontà di ciò che stiamo facendo in Costa d'Avorio sia la premessa perchè la Fondazione seguiti ad aiutarci.**

*...occorre allora una nuova politica, che parta dal basso, dal coinvolgimento effettivo dei giovani che pretendano dai politici, dagli enti locali, una vera coerenza di azione nei riguardi del sud del mondo da coinvolgere. Sud del mondo da coinvolgere, rispettandolo nei suoi diritti, per uscire insieme dalla crisi globale che, come ci dice Cecilia è sui "valori di fondo"...Ilaria, giovane Consigliera del Comune di Lanuvio, ci dice il suo nuovo "credo politico"...*

## Una nuova visione della Politica

di Ilaria Signoriello

Troppo spesso assistiamo allo spettacolo deprimente di una politica schiacciata sotto il peso di interessi personali, denaro e potere ed umiliata da una classe politica attenta solo ad affarucci domestici ed a giochi di potere dentro e fuori i partiti dove, oggi più che mai, si combatte una guerra fratricida.

Tuttavia troppe sono le nubi che incombono sul destino dell'umanità e non possiamo permetterci di scivolare nella facile trappola di un qualunque antipolitico che altro non fa che lasciare libero campo a chi usa la politica come terra di conquista personale.

I giovani del nord insieme ai giovani del sud del mondo sono chiamati, invece, a riaffermare con coraggio e profonda coscienza sociale il valore assoluto della Politica, come forma più elevata di amore e dedizione verso la comunità.

Spetta a noi "reinventare" la politica su nuove basi, affinché possa recuperare quel ruolo di guida in funzione dell'interesse generale e non degli affarucci personali di uomini politici corrotti e moralmente degenerati, prototipo di un sistema partitocratico che premia fedeltà e non il merito e che lentamente, ma inesorabilmente sta prosciugando la nostra democrazia.

Non lasciamo loro uccidere anche i nostri sogni e speranze per un mondo migliore.

Insieme ai ragazzi del sud del mondo siamo la linfa che può ridare slancio vitale ad una politica ormai in declino, succube del potere economico, ancorata al presente e priva di visione politica globale.

Ma dobbiamo avere il coraggio di osare! Chi scrive ha da 2 anni l'onore e la responsabilità di amministrare, in qualità di consigliere, un piccolo paese dei castelli romani.

Avevo 27 anni quando i cittadini del mio paese mi hanno dato la loro fiducia ed ho partecipato con passione e tante speranze ed aspettative alla formazione del Partito Democratico che rappresentava, nella mia mente di giovane maledettamente idealista, la svolta per il nostro sistema politico e per la sinistra italiana. Una grande forza riformista capace di riaffermare una politica dal basso, veramente democratica e partecipata, forte di un sistema condiviso di valori per i quali lottare come la pace, la giustizia e l'equità sociale.

Ma come nel peggiore degli incubi, tutte le mie speranze ed aspettative si sono infrante contro il muro delle logiche di partito, fatte di posizioni costituite di potere che si fondano su egoismi e particolarismi che dividono e distruggono ogni nuovo fermento democratico. Ma l'esperienza del PD non è diversa da ciò che avviene in tutti i nostri partiti in cui ciò che prevale è una logica di potere che sembra essere quasi strutturale nel nostro sistema politico a tutti i livelli da quello locale a quello nazionale.

*...ho sentito in questi giorni vari amici politici, aperti a collaborare con noi per l'accoglienza degli stranieri e dei ragazzi del sud del mondo, sconcertati dal dibattito politico in cui sono stati attaccati ferocemente nelle recenti elezioni in Italia per le loro aperture verso gli stranieri. È un delirio di cecità, di barbarie, di degrado mentale e morale! Dobbiamo allora reagire fortemente con una visione più chiara e risoluta di ciò che vogliamo, con una maggiore sicurezza di aprirci al sud del mondo, ai suoi giovani e ai loro progetti, uniti a noi anche per prendere noi più forza per i nostri progetti locali e sociali che sono in pericolo. Il "glocale" è quello che dobbiamo vivere. La Scuola della Mondialità in America Latina sarà la grande apertura mentale che di là ci trasmetteranno mentre di qua ci riuniremo a Palazzo Monti per attivare la Cooperazione Decentrata, la cooperazione tra le comunità del Nord e del Sud del mondo. Cari giovani, cari amici, viaggiamo insieme verso il sud perché, come dice Cecilia: "Il mondo è come un grande libro, chi non viaggia è come se ne avesse letto solo una parte". I giovani, percorrendo questo ponte nell'amicizia, nella solidarietà e nella comune visione politica, saranno i veri agenti del cambiamento. Essi, i portatori della Speranza, "essi che sono forti perché hanno vinto il maligno (I Giov. 2,14)".*

**Uniti però ai poveri della terra da amare, non respingere.**

Don Franco

